

«Sì, guardiamo lo stesso film ma forniamo interpretazioni tra loro diverse»

Ragusa. Oggi al circolo nautico Andrea Doria la presentazione del libro di Danilo Amione

GIUSEPPE NATIVO

RAGUSA. Quello che caratterizza Danilo Amione (*nella foto*), docente di materie umanistiche presso le scuole di Istruzione e formazione professionale della Regione Sicilia, non è solo praticare il solco della critica cinematografica con l'occhio analitico del serio professionista ma è anche di aver insegnato (dal 2012 al 2021) Storia del cinema e del video presso l'Accademia di Belle Arti "Mediterranea" di Ragusa. Iniziamo la nostra amicizia "specialistica" quasi per caso: punto d'incontro (circa 25 anni or sono) il centro studi "F. Rossitto" (all'epoca ubicato in via Ducezio), quello di convergenza era l'immane colloquio con l'operatore culturale (scrittore e poeta) Umberto Migliorisi (redattore capo della rivista trimestrale di cultura e politica "Pagine dal Sud", dal 1985 al 2008) che si occupava, tra l'altro, della grafica e dell'impaginazione degli articoli da pubblicare su una rivista che rappresentava una delle propaggini editoriali dello stesso centro.

Molteplici sono gli ambiti in cui si è sviluppata l'articolata attività di storico e critico del cinema di Danilo Amione che ha dato suoi pregevoli contributi come relatore in convegni e dibattiti; ha scritto per varie testate, tra le quali La Sicilia, Pagine dal Sud, Primafila, Cinemasessanta, Inscenaonline, Sipario, asudEuropa, Articolo21, Diari di Cineclub, Ciao-Cinema, Il bel cinema, Carte di Cinema. È proprio la raccolta sistematica ed organica (ma anche rivisitata) di tali pubblicazioni che adesso rappresenta il cuore attorno cui ruota il percorso che potremmo definire "storico-narrativo-cinematografico" (con utili risvolti sociopsicologici) dato recentemente alle stampe con il volume "L'occhio moltiplicatore del cinema. Autori, film, temi" (Mimesis Edizioni, Sesto San Gio-

vanni-Mi, 2023, pp. 172), con prefazione di Dario Tomasi (ordinario di Storia e critica del cinema presso l'Università degli Studi di Torino).

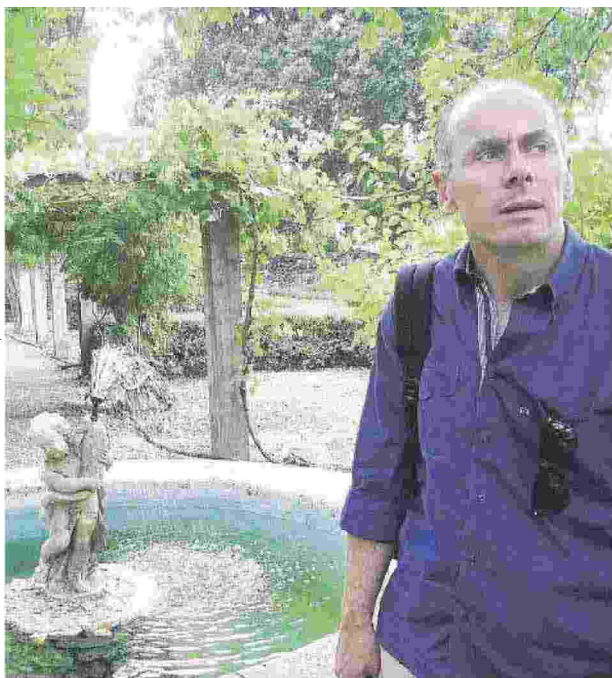
«Si tratta - spiega l'autore - di un mio saggio antologico, frutto di un impegno durato 25 anni. Alla Casa editrice l'ho proposto con un certo timore per via del suo ragguardevole comitato scientifico. Quando penso che mi ritrovo, nell'elenco dei pubblicati da questo editore, in compagnia dei più grandi critici e studiosi italiani e internazionali di cinematografia non posso che avvertire una sensazione di piacere e di inquietudine insieme».

Filo conduttore della tematica - supportata da notevole filmografia e corroborata da una corposa bibliografia - è una riflessione sullo sguardo dello spettatore, inevitabilmente direzionato nella visione di un film dal proprio vissuto e dal proprio inconscio. «Il libro testimonia, con evidenza - annota il prefatore - la passione cinefila del suo autore nell'affrontare un gran numero di momenti, generi, tendenze e registi molto diversi tra loro, con un'invidiabile capacità di sintesi, in grado di definire con poche parole la poetica di un autore o il senso di un film, e a partire da una prospettiva che senza dimenticare affatto la dimensione espressiva del cinema, il suo linguaggio, si rivela particolarmente attenta alle sue implicazioni sociali, politiche e ideologiche».

Il viaggio inizia, immancabilmente, con i Lumière proseguendo con autori e registi del nuovo e vecchio continente. Ci si interroga sul rapporto fra testimonianza e rappresentazione, indagando anche sulla narrazione filmica ovvero sul "gioco delle apparenze costruito sul binario verità-finzione" il cui corridoio è a doppio senso di circolazione.

Il cinema, la cosiddetta settima ar-

te, "va interpretato", scrive Amione. Interpretazione è la parola chiave, il nocciolo duro da sviscerare. «Tutti guardiamo lo stesso film, eppure, al di là della trama, tutti 'vediamo' cose diverse. Il film ci illude di essere dentro la realtà, perché la sua natura è duplice, illusoria e reale insieme. La soggettività regna sovrana. Un autore racconta il suo punto di vista e lo spettatore si illude di condividerlo. In realtà, un film ci sta dando soltanto lo spunto per specchiarsi dentro inconsciamente. Pensiamo di aver guardato qualcosa di diverso da noi, ma in verità ci siamo soltanto autoanalizzati. L'analisi di alcuni fra i maggiori autori nella storia del cinema, unita alla riflessione su alcune opere della cinematografia di ogni tempo, consente di addentrarci in questo gioco di specchi, che si moltiplica e ci moltiplica all'infinito». Da qui il titolo dato al volume che si pone - e pone al lettore - diverse domande e relative riflessioni su cinema e televisione (ovvero "visione a distanza" anche di eventi come l'approdo dell'uomo sulla luna, «il primo evento collettivo planetario, il primo esempio di globalizzazione culturale»). Oggi, alle 21,30, la presentazione al circolo nautico Andrea Doria di Marina con relatori Carmelo Arezzo e Saro Di Stefano. ●



120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.